

CONTROLE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

1581790

PAR1232154

49773

8:3 ad / natus

2:6 ad / datus

1:9 ad / datus

2:1 ad / datus

2:6 ad / datus

4:8 ad / datus

2:6 ad / datus

25

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

DONO SANVITALE

CARITEA
REGINA DI SPAGNA

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

Il Carnevale

DELL' ANNO 1828.



GENOVA

DALLA TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO.



ARGOMENTO.

*D*onna Caritea Regina di Spagna, figlia di Don Pietro e di Donna Irene, per disposizione testamentaria paterna dovea colla scelta del suo sposo dar un successore alla Corona di Spagna. Fin dalla sua prima giovinezza essa predilegeva il giovine Pompeo figlio di D. Guglielmo, Grande del Regno; ma venuto questi a contesa con Diego figlio di D. Fernando, parimenti Grande del Regno, e Generale di Campo, (che pure ardeva segretamente per Caritea) fu da quest'ultimo in un duello trafitto. Oltremodo dolente l'innamorata Regina ordinò che si arrestasse l'uccisore perchè ne avesse il meritato castigo, ma sottrattosi Diego da Toledo coi mezzi procuratigli dal Padre, andò vagando due lustri sotto il nome di Don Pirro d'Aragona qual Capitano di ventura; avendo assoldato una mano di valorosi guerrieri.

Pressata Caritea dalla nazione di scegliere un nuovo sposo, ferma nel suo primo affetto per l'estinto Pompeo, costantemente si rifiutò; finalmente tornando vane le ricerche fatte contro

AC.75/148

di Diego fuggitivo, pensò di proclamare un bando che, colui che gli avesse recata la testa di Diego, sarebbe stato da lei prescelto a suo sposo, e quindi alla dignità del trono innalzato. In questo frattempo Alfonso Re di Portogallo, invaghitto dell'avvenenza di Caritea, del suo animo virile, ed allettato fors' anco dall'idea di possedere un doppio dominio s'era dichiarato pretendente alla sua mano, ma ottenuta una formale repulsa, già si accingeva a voler ottener colla forza ciò che non aveva potuto ottener colla persuasione. Già un poderoso esercito da lui capitanato era sceso in Ispagna, già le truppe Portoghesi si trovavano sul Tago, già si minacciava Toledo, quando arriva sconosciuto Diego dopo due lustri, e presentatosi al Portoghese Sovrano ottiene per un giorno di potersi accampare coi suoi sulla destra del fiume presso al ponte di legno. Fu in questo luogo, che Caritea in abito virile volendo sorprendere alla schiena l'armata nemica, nel passaggio del ponte, rovinato dai Guastatori Portoghesi, si trovava in grave pericolo. Accorso per avventura Diego ha la fortuna di salvar la sua adorata Regina; questa presa da gratitudine,

comincia a sentir per lo sconosciuto guerriero un' amorosa inclinazione che viene rafforzata dall'averla ricondotta salva in Toledo. Sdegnato altamente Alfonso dall'operato di Diego lo porta ad una particolare disfida, dalla quale uscendo Diego vincitore torna in Toledo ed assicura la Regina dal pericolo del suo Stato; ma tutto questo non basta per determinarla a dargli la mano di Sposa, adducendo che finchè Diego viveva, in forza del suo Decreto poteva appartenere, a chi le avesse portata la di lui testa. Allora finalmente vedendo che non v'era altro mezzo che il palesarsi, e che il momento era opportuno si getta ai suoi piedi sottomettendosi a discrezione alla sua vendetta. Quest'ultimo tratto di devozione corona pienamente i desiderj di Diego, e in mezzo alle acclamazioni del Popolo viene a conseguire la mano di Caritea, che lo perseguitava a morte.

CORRIDO. Umissi subito Portoghesi

Sigori. L'ucciso Reccor

D. DIEGO. Granda del Reccor

Sigori. Vittorio Reccor

PERSONAGGI.

CARITEA

Signora Carolina Passerini.

D. ALFONSO Re di Portogallo

Signor Timoleone Alexandre.

D. DIEGO, sotto il nome di D. Pirro d' Aragona figlio di

Signora Fanny Eckerlin.

D. FERNANDO, vecchio Capitano Generale spagnuolo

Signor Pietro Ansiglioni.

D. RODRIGO, altro Capitano Generale ambasciatore di Caritea

Signor Vincenzo Lucantoni.

CORRADO, Uffizial superiore portoghese

Signor Francesco Ricci.

D. PEDRO Grande del Regno

Signor Filippo Brunelli.

Coro di Cavalieri Spagnuoli
di Guerrieri Portoghesi.

Damigelle di Caritea

Soldati Spagnuoli

Soldati Portoghesi

Soldati di Diego.

*La Scena è in Toledo, e sulle rive del Tago
al campo di D. Alfonso.*

Poesia del Sig. Cavalier Pola.

Musica del Sig. Saverio Mercadante.

I Balli sono composti e diretti
dal Sig. ANTONIO MONTICINI.

Primo Ballo Eroico-Tragico in cinque atti.
GIANSERICO IN ROMA.

Secondo Ballo Comico
LA NEGROMANZIA IN CONTRASTO.

Primi Ballerini serj
Sigg. Chiara Rebaudengo, Teod.^o Martin: Coppia francese.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig.^{ra} Agnese Steffanini. Sig. Carlo Gagliani.

Primi Ballerini per le parti amorose
Sigg. Marietta Monticini da uomo, Antonio Monticini.

Altra prima Ballerina
Sig.^{ra} Marietta Pompei.

Primi Ballerini di mezzo carattere,
Sigg. Settim.^a Steffanini, Carol.^a Besozzi, Clement.^a Gagliani,
Antonio Romolo,
Giuseppe Spina, Raffaele Romolo, Prospero Diani.

Seconda Ballerina
Sig.^{ra} Giuseppa Bartoli.

Con N.^o 20 Ballerini di Concerto,
10 Ragazzi e 40 Comparse.

Le Scene delle Opere e dei Balli sono inventate e
dipinte dal Sig. Michele Canzio Professore d'Ornato
nell'Accademia delle Belle Arti, e Pittore di S. M.
Direttore del Palco Scenico, e Macchinista, Signor
Girolamo Novaro.
Capo-Sarto, Sig. Carlo Songia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli, che entrano da
una parte frettolosamente; dall'altra parte
opposta entra Rodrigo e D. Pedro.*

Coro Ah! Caritea dov' è?
Pien di baldanza
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza.

Rod. Che mai dite? Oh Ciel, che intendo!
Dunque in arme più tremendo
Il Lusitano Re

Rod. Sul Tago avanza?
Misera Patria nostra,
Chi mai ti salverà?
Propizio Dio, ti mostra,
Abbi di noi pietà.

Coro Il fiero lusitano,
Che aspira al doppio regno,
Di Caritea la mano
Chiede di pace in pugno.

b

49773

SCENA II.

Caritea esce con Don Fernando.

Car. Ma non l'avrà quel perfido ;
Sua non sarò giammai :
Spento è quel sol che amai
Da un ferro traditor.

(volendo ricordare a *Don Fernando* la
morte del di lei amante, *D. Pompeo*
ucciso dal di lui figlio *D. Diego*.

D. Ped. Dopo due lustri, il misero !
Che piange errante un figlio
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor ?) verso *D.*

Rod. Dopo due lustri il misero,) *Caritea*
Che piange errante un figlio,
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor ?

Car. Pace non ha quest'anima
Fin che il crudel respira :
Sento, che avvampo d'ira
Quanto avvampai d'amor.

D. Ped. L'uccide, oh Dio ! quell'ira,
L'eterno tuo rigor.

Rod. Taccia una volta l'ira,
Pietà ti parli al cor.

Coro Alla Patria sventurata
Dona alfine un Padre, un Re ;

Per lei trema, sciagurata,
Se non sai tremar per te.

Car. Io tremar ? Caritea ? Ah ! che mai dite...
Se Ispani siete, il mio valor seguite.

Car. Rod. Mano all'armi. Nel fianco nemico
e D. Ped. Trovi il brando la calda vendetta :
Là sul campo vittoria ci aspetta,
Alza il grido fra l'armi l'onor.

Coro Vittoria ci aspetta
All'armi, all'onor.

(i Cavalieri partono.

Car. Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei
Tutti disporre al gran cimento. Io vado
Le virili a indossar vesti guerriere.
Sotto alle mie bandiere
Militerà il valor, ch' ove si pugna
Per santi lari e per le patrie mura
Di novello vigor ci arma natura.

Rod. Ma il tuo bando regal, che la tua destra
Promette in premio a chi daratti estinto
L'uccisor di Pompeo, che tanto amavi,
Spogliò Iberia di bravi.

Fer. Contro il proscrittto mio figlio infelice
Tutti i giovani eroi mosser, bramosi
Di meritarti, e intanto

La Patria orba di lor si strugge in pianto.
« Pochi noi siamo, e deboli, mal fermi,
« E forte è il Lusitan più che non pensi

Car. « Degni d'Ispano cor non son tali sensi.
« Sia pur forte il nemico, e sia possente,

« Sta giustizia per noi. » Qual diritto accampa
 Alfonso il Lusitan dal folle orgoglio
 Di voler la mia mano?... A lui, Rodrigo,
 Va ancor nunzio di pace, ove acconsenta
 Di sgombrar la mia terra;
 Ma s'ei persiste in suo pensier di guerra,
 Digli, che questa man cara può forse
 Provar troppo a suo danno;
 Ch' usa il brando a trattar, le ingiuste offese
 È di punir capace....
 Lo consiglia a partir, lasciarci in pace.

(Caritea parte colle Damigelle da un lato,
 e Rodrigo e D. Fernando da un altro.

SCENA III.

Accampamento di D. Alfonso in vicinanza del
 Tago. Di lontano vedesi la città di Toledo.
 La tenda principale di Alfonso, che sta da un
 lato, sarà praticabile.

Diego in armatura con un Scudiero.

Die. Quelle son pur le patrie arene, quelle,
 (indicando da lungi Toledo.

Che da lungi torreggiano superbe,
 Di Toledo le mura. Oh vista! Oh dolci
 Di natura e d'amor soavi affetti!
 Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita,
 Se non l'uccise il duol di mia partita!

E la crudel, che del mio sangue ha sete,
 Troppo cara e fatal, chi sa se ancora
 M'odia quanto io pur l'amo! Ah! si vicina
 Piena avrai tua vendetta:
 Di vederti e morir desio m'affretta.

Ah! se estinto ancor mi vuoi,
 Se pietade in cor non senti,
 Almen sotto ai sguardi tuoi
 Deh! mi lascia, oh Dio! morir.
 Nel tuo seno, o padre amato,
 Vengo a scior gli estremi accenti:
 Il rigor d'ingiusto fato
 Son già stanco di soffrir.

Ma pure il cor
 Non so perchè
 Tremar non sa!
 Forza d'amor,
 Eguale a te
 No, non si dà!

SCENA IV.

Corrado esce fuor dalla tenda di D. Alfonso,
 e detto.

Cor. Straniero Cavalier, a questa tenda
 Qual ti guida desir? Se non m'inganno,
 Tu sei d'armati condottier?

Die. Non erri,
 Capitan di ventura io meco adduco.

Dall' Itale contrade armato stuolo
Di valorosi.

Cor. Il nome tuo?

Die. Perdona:

Chiedo del Re, s' è a lui parlar concessa.

Cor. Lo vedrai; ma per or di qui non lungi
Ti compiaci aspettar.

Die. Ebben m' arrendo:
Tu cortese sarai....

Coro Verrò!

Die. T' attendo. (*si ritira col suo scudi ero.*)

SCENA V.

*Nel mentre che Alfonso sorte dalla sua tenda,
i di lui soldati escono dagli accampamenti
preceduti da un Coro di Guerrieri, e si schie-
rano in fondo.*

Cor. Vieni, campion terribile,
Ad animar le schiere
Pronte a pugnar.
Le trombe ai nostri cantici
S'accordino guerriere:
Mano all'acciar.

Alf. Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto
M' empie di gioja il rivedervi lieti.
Pel favor di vittoria.
Ah! sì, più che l'amor la vostra gloria
Mi fu sprone al cimento.

*Vostra mercè tra poco
L'altera figlia dell' Ispano soglio
Dovrà depor quell' ostinato orgoglio.*

*Nel lasciar le natie sponde
Voi giuraste a me d' intorno
Alla Patria far ritorno
Tra le palme, fra gli allor.
Vi guidai del Tago in riva
A mercar novella gloria;
Voi correte la vittoria,
Io l' compenso dell' amor.*

Coro Coglierem noi la vittoria,
Tu il compenso dell' amor.

Alf. Amor tra l' armi,
Che il cor m' accende,
Maggior mi rende
Nel mio valor.

Par, ch' egli al lampo
Del vostro brando
Mi chiami in campo
Trionfator.

Coro Al vivo lampo
Del nostro brando
Ti mostra in campo
Trionfator

Cor. Havvi un Duce stranier, Sire, che chiede
L' accesso a te.

Alf. Fa, che s'inoltri.

SCENA VI.

Diego e detti.

Die. Al Magno
 Duce de' Lusitani or si presenta
 Don Pirro d'Aragona
 D'armati condottier. Sotto il vessillo
 De' Viscontei colubri acquistai fama ;
 Ora in patria di figlio amor mi chiama.
 « Cadente ho un genitor.

Alf. Ed or rivolgi?...

Die. « Verso Navarra.

Alf. Io mi credea, che offerta
 « Farmi volessi di tua possa.

Die. Sire,
 « Nacqui Ispano, tel dissi. Un vero eroe
 « Macchiar non deve del fraterno sangue
 « Il patrio suol. Fra le tue schiere un figlio
 « Tu non corresti all'onor suo ribello.

Alf. « Hai ragion. » Ma che chiedi?

Die. Dopo un lungo cammin d'uopo i miei fidi
 Han d'un qualche riposo. In riva al Tago
 Pel dì cadente, e del venturo in parte
 Bramo accampar, se mel concedi:

Alf. Resta
 Sulla destra del fiume
 Tutto il venturo dì. Forse che in questo
 Per mio nuovo trionfo il più baciarmi
 Vedrai colei, che la mia man ricusa.

Die. Caritea? *(con vivacità)**Alf.* La conosci?*Die.* E v'è chi ignori *(rimettendosi)*
 Cotanto nome?*Alf.* Stolta!D'un estinto amator sul freddo marmo
 Pianse assai per due lustri; oggi al suo pianto
 Fine porrà di mia vittoria il canto.

Ma qual è questo suon?

*(Suono di trombe. Corrado s'affaccia all'uscita della Tenda.)**Cor.* La tromba annunzia
 Del campo un messaggier.*Alf.* Vanne Don Pirro:
 I tuoi ristora in securità! *(Diego parte.)*S'avanzo
 L'illustre messaggier. A ognun l'ingresso
 Fia vietato per or.*(Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso va a sedersi, ordinando d'appontar un sedile per l'Ambasciatore.)*

SCENA VII.

*Rodrigo e D. Alfonso.**Rod.* Al Magno Sire
 De' Lusitani, Caritea, la nostra
 Adorata Regina, invia salute,
 E pace ancor s'egli l'aggrada.

Alf. Siedi. (*Rodrigo s' asside.*)
 Brevi di pace con piacere ascolto
 I patti. Esponi.
Rod. Dall' Ispana terra
 S' allontani il furor crudo di guerra.
 Non far che il Tago l' onde sue confonda
 Col sangue Lusitan. Più che non pensi
 Bolle l' odio ristretto. Inyan ti gonfi
 A un primo lampo di propizia sorte,
 Instabil sempre e traditrice. Pensa,
 Come sovente d' una bella aurora
 Vario è l' occaso...
Alf. Hai tu finito ancora? (*con impazienza.*)
Rod. Signor . . .
Alf. M' ascolta: e in brevi note io parlo;
 Abbia pur Caritea tranquillo il regno;
 Ma la sua man diammi di pace in pegno.
Rod. Non lo sperar.
Alf. Dunque a tremar s' attenda:
Rod. Forse men che non credi A un dritto ingiusto.
 Di Caritea la mano
 Non cederà fin che v' è un core Ispano.
Alf. Tu trascorri il dover.
Rod. Tu lo calpesti
 Col patto insultator.
Alf. Non più! La spada,
 (*s' alzano dai loro sedili.*)
 Questa mia spada, che non mai raddoppia
 I colpi suoi, che in fino all' elsa in petto
 Configgervi saprò, vedrai garante

Del dritto mio, ruotar morte d' intorno.
Rod. Forse non lunghi è il giorno
 Del pentirti.
Alf. Superbo! E tanto ardisci?...
 Omai trabocca la mia rabbia estrema.
 Sgombra. (*con alterigia.*)
Rod. Son Messaggier. (*con dignità.*)
Alf. Va, parti, o trema...
 La baldanza del tuo orgoglio
 Ogni dritto eccede omai;
 Paventar chi siede in soglio
 Abbastanza ancor non sai,
 Se frenar non sei capace
 Quel tuo labbro insultator.
Rod. Non è ver, d' insano orgoglio
 Che il mio cor s' accenda omai;
 All' onor dovuto al soglio
 Col mio dir io non mancai;
 Raffrenar son io capace
 Ogni accento insultator.
Alf. Caritea, la tua Regina,
 Contro me ti rende audace.
Rod. A propor ti venni pace,
 Ma coi sensi dell' onor.
Alf. Se a propormi vieni pace,
 Parla i sensi dell' onor.
 a 2
 Non sa quest' anima
 Frenar lo sdegno;
 L' aspetto abomino
 Di quell' indegno;

Ma l' onta orribile
Vendetta avrà.

Alf. Vanne ; alla pugna apprestati.

Rod. Ci troveremo in campo.

Alf. D' amor furente avvampo
Di rabbia e di rossor.

Rod. Sento , che tutto avvampo
Di rabbia e di furor.

a 2

Alf. Furente amor , che m' agiti ,
Rod. Offeso onor , che m' agiti ,
a 2 { Sostienmi in tal momento ,
L' audace nel cimento
M' assisti a fulminar. *(partono.)*

SCENA VIII.

Vasta Campagna sulle rive del Tago , con ponte
praticabile sul fiume.

Diego , indi *Rodrigo*.

Die. Ti son vicino , amata patria : oh ! quanto
Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo !
Chi forà mai quel messaggier , ch' io vidi
Del Lusitan presso alla tenda ? È questa
(additando il ponte.)

La via per la Città. Ma non m' inganno
Ei s' appressa . . . Chi miro ? Oh Ciel ! Rodrigo !
(andandogli incontro.)

Rod. Qual voce !

Die. Di : non mi ravvisi ?

Rod. Diego !

Amico del mio cor , come ? ... dimmi ...
Come tu qui dove tua vita è cerca ?

Die. Inutil peso è fatta

Questa vita per me. Due lustri interi
La guardai da ogni insidia. Oggi è ben tempo
Che tutta sfidi la nemica sorte :
Meritar Caritea voglio , o la morte.

Rod. Vaneggi al certo.

Die. E il genitor mio ?

Rod. Vive ,

Ma lo trarrai teco al sepolcro.

Die. È vano.

In mio pensier sto fisso ;

A lui sol mi palesa , a ogn' altro il vieto :
In Toledo verrò !

Rod. » Ma se alcun mai

» Ti ravvisa ?

Die. » Null' uom potrà suppormi

» Cotanto audace. Quest' onor del mento ,

» Che al mio partir non appariva ancora ,

» Queste vesti straniere , questo ciglio

» Aggrottato dal pianto , dalle veglie ,

» Dal lungo faticar ; tutto . . .

Rod. *» Sospendi.*
(Accorgendosi, che s' avanza un Corpo portoghese.
Il nemico s' avanza.
Die. *Eccolo a vista.*
Separarci convien. *(si abbracciano.*
Rod. *Il Ciel t' assista . . .*
(passa il ponte, e Diego si ritira lungo il Tago.

SCENA IX.

Un Corpo di Guastatori viene per abbattere il ponte.

Coro *Aspra del militar*
Bench' è la vita ,
Al lampo dell' acciar
Gioja l' invita.
Chi per la gloria muor
Vissuto è assai ;
La fronda dell' allor
Non langue mai.
Piuttosto che languir
Per lunghi affanni
È meglio di morir
Sul fior degli anni.
Chi muore e che non dà
Di gloria un segno ,

Alla futura età
Di fama è indegno.
(Terminata l' operazione del ponte ,
i Guastatori partono.

SCENA X.

Caritea in armatura virile con un drappello di soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte , ch' è mezzo rovinato.

Car. *Ecco il campo nemico. Ardita impresa*
V' offre inver Caritea. Mentre che l' oste
Baldanzoso s' avvia verso Toledo
Rovesciam le sue tende ; a tergo poscia
L' assalirem qual fulmine improvviso.
Arduo sembra il passaggio ; (fissando il ponte .
Ma il mio esempio seguite. Andiam : coraggio.
(Si mette a passare il ponte , che crolla ,
ed ella si tiene ad una trave.
Aita ! Giusto Ciel ! Chi mi soccorre !

SCENA XI.

Diego esce al grido di Caritea , vedendola in pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno schifo e va sotto al ponte per soccorrerla.

Die. *Sommo Dio , che mai veggo ! Ah Caritea !*

Car. Non mi reggo. *(vacillando.)*
 Die. Fa cor. Fermate il legno.
 (arrivato collo schifo sotto il ponte.)
 Car. Mi manca il piè. *(in atto di abbandonarsi.)*
 Die. Non paventare: t'affida
 (si mette sotto a Caritea per sostenerla,
 onde possa descendere nello schifo.)
 Qui sugli omeri miei. Sei salva.
 Car. Oh Dio!
 La mia vita seconda a chi degg' io?
 (giunta a terra dallo schifo.)
 Ah! per te se i giorni miei
 Salvi son da reo periglio,
 Fa ch'io sappia almen chi sei,
 Ti palesa, o Cavalier.
 Die. Pei tuoi giorni i giorni miei
 Saran pronti a ogni periglio;
 Ma ch'io sia, se umana sei,
 Deh! mi lascia oh Dio! tacer.
 Car. (Qual sembiante! Quale accento!)
 Die. (Più fissarla già pavento.)
 Car. Ma il tuo nome . . .
 Die. Io son . . . nol posso.
 Car. Sei tu forse mio nemico?
 Die. Tuo nemico? Ah! no... che dico?
 a 2.
 Non mi vedi a palpitar?
 Perchè deggio palpitar?
 Son pur terribili

D' amor tiranno
 Le smanie, i palpiti,
 L' interno affanno!
 Oh! come rapido
 Quel foco magico
 Mi cerca l'anima,
 M' inonda il cor!

SCENA XII.

I Portoghesi ripassano il ponte. Dietro ad essi
 si vedono D. Alfonso, Corrado e Cori, con
 alcuni prigionieri Spagnuoli, fra i quali D.
 Fernando, e detti.

Coro Presso a cadere è il di,
 Facciam ritorno:
 Sul campo il nuovo giorno
 Ci troverà - Col nostro acciar,
 Pronti a pugnar - Si vincerà. (partono i Portoghesi.)

Car. Fatale inciampo! I miei nemici...
 Die. Donna,

Non ti smarrir.

Car. Che far?

Die. Quelle deponi
 Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa
 (fa che Caritea si levi gli ordini, il
 manto, e che prenda un elmo da
 un suo Scudiere.)
 Elmo volgar di mio scudiero.

Car. *Un nume*
Ti guidò a mia salvezza.
Die. Allor che annotti.
Franca in Toledo (anima mia) trarrotti.

SCENA XIII.

D. Alfonso con seguito de' suoi soldati, e seco pochi prigionieri Spagnuoli, fra quali Don Fernando.

Alf. Al primo lampo orribile (verso *Diego*).
Caritea starà alquanto indietro.
Del mio temuto acciaro
Deserto il campo libero
Gl' Ispani Eroi lasciaro,
Tranne que' pochi militi
Che non poter fuggir.
(Ah! perchè vincere
Non so quel cor,
Che ingrato e barbaro
Non sente amor.)

Car. (Raffrenar mi sforzo a stento;
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scopra ognor pavento,
Il compresso mio furor.)

Die. (Nel trovarmi in tal cimento
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scopra ognor pavento,
Sia l'affanno, sia l'amor.)

Alf. (Nel fissar quel volto io sento,
(fissando il prigioniero *Fernando*.)

Che pietà mi parla al cor:
Ah! si provi in tal momento
Il piacer d'un vincitor.)
Fer. (Questa man s'io reggo a stento,
Pur d'un forte ho in seno il cor:
La mia sorte non pavento,
Tutto sfido il suo rigor.)
Alf. Sciolto dai lacci miei (a *D. Fernando*).
Torna, Campion canuto,
Ai patrj lari, e a lei
Mostra in qual guisa vendica
Alfonso un vil rifiuto,
S'egli lo merta ancor.)
Car. (Che mai veggio! Oh Ciel! Fernando)
Die. (Che mai veggio! il padre mio!)
Fer. (Che mai veggio! È dessa! Il figlio!)
Alf. Che t'avvenne? (verso *D. Fernando*).
Car. *Die.* e *Fer.* (Un sogno è questo.)
Car. *Die.* In periglio sì funesto
Fer. (Non so più s'io vado o resto:
a 3 Già mi sento vacillar.)
Alf. Perchè giri il guardo mestio?
(sempre a *D. Fernando*.)

Tu mi sembri vacillar.
Car. *Die.* *Fer.* Si oscura la voce
Mi manca il respir!
M'opprime, mi cuoce
L'interno martir.
Che pena crudel!
Qual nuovo soffrir!

Alf. Si oscura la voce,
Gli manca il respir,
L'opprieme, lo cuoce
Interno martir.
Qual pena crudel
Lo forza a soffrir!

SCENA XIV.

*Coro di guerrieri di D. Alfonso che discendono
frettolosamente, e detti.*

Coro. Un cupo fremito,
Signor, serpeggia.
L'Ispana femmina
Lasciò la reggia,
E al campo inoltrasi
Del Lusitan.

A 4.

Alf. Che dite? La sorte
Qual premio mi serba,
L'ingrata superba,
Sì, vinta cadrà.

Car. Die. (Inganna la sorte
Quell'alma superba;
Il Ciel che ^{mi} serba,
Si mosse a pietà.)

Fer. (Che sento! La sorte
Qual colpo mi serba!
Quell'alma superba
Esulta di già.)

Alf. Che si tarda? Miei fidi, accorrete
Pria che notte m'involi la preda,
Cresce Amor la mia barbara sete;
Fia felice in tal giorno il mio cor.

Car. Die. Qual leone feroce, il vedete,
e Fer. Col pensier già divora la preda;

Ma non sazia la barbara sete
Se non pasce di sangue il suo cor.

Alf. La rabbia, il dispetto
Trabocca dal petto,
Non vedo, non sento
Che strage e furor.

Tutti.

La rabbia, il dispetto
Gli balzan dal petto;
Non vede, non sente
Che rabbia e furor.

Fine del primo atto.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Accampamento colla tenda di D. Alfonso.

Coro di guerrieri di D. Alfonso che stanno osservando nell' interno della tenda, indi sorte D. Alfonso.

Coro.

Che mai vuol dir! Alto silenzio,
 Che mai sarà! Qui intorno sta,
 Vaneggia... delira... Lo sguardo immobile
 S'arresta... sospira... Configge al suol.
 Qual pensier torbido! Ah! di sanguigna luce
 Qual cupo orror! Parche s'ammanti il sol:
 Del nostro Duce Ma... ei viene.. sospira..
 Invade il cor! S'arresta... delira;
 Ah! di sanguigna luce,
 Par che s'ammanti il sol.

Alf. Lasciatemi, partite; a me d'intorno
 Accrescite il rigor de' miei tormenti;
 Inutili strumenti
 Della vendetta del mio intenso amore
 Ite lungi da me; mi fate orrore?..

(i guerrieri partono.

« Alfonso, ebb... tu piangi?..
 « Io pianger?.. No... Ma sulla man di pianto

« Non ti cadde una stilla?.. Oh mia vergogna!
 « Piagnere, io Re, per un' ingrata donna!
 « Io delirar?.. io sì temuto al mondo?..
 « Dove, dove m' ascondo?
 « E tu mio core avvezzo
 « All' onor delle pugne... Ah! ti disprezzo.
 « Non fia più mai che per colei tu soffra,
 « Io strapparti saprò da questo petto,
 « Se potrai più albergar sì indegno affetto.

Va, superba, ingrata donna,
 Se il mio cor di te s' accese,
 L' onta rea che sì m' offese
 Non son lungi a vendicar.

Tu odiasti un' anima
 Che sì t' amo.
 Io di te, barbara!
 Mi scorderò.
 Scordarmi!.. ma come,
 Se ognora il tuo nome
 Sospira il mio cor?
 Che barbaro affanno!
 Perfino l' inganno
 Adoro d' amor.

Coro Ah! Signor, grand' evento.
entrando frettolosamente.

Alf. Che avvenne?
Coro Arma il brando d' un vindice sdegno
 Quel guerriero stranier, quell' indegno,
 Caritea... .

Alf. Proseguite
Coro Salvò.

Alf. Oh mio scorno! che sento! accorrete
Imbrandite, miei fidi la spada,
Cada il vile fuggiasco, e pur cada
Caritea... ma no, suspendete.
Oh! povero mio cor
Di te che mai sarà!
È barbaro in amor
Il domandar pietà.
Intanto, che in pianto
Ti struggi, deliri,
Nè alcun ti consola,
Quei dolci sospiri
Un' altro t' invola
Felice amator.
Coro. Che risolvi? comanda, t'affretta,
Arde il campo di giusta vendetta.
Tu schernito, avvilito...
Alf. V'intendo,
Non più, che tutto di furor m'accendo
Dessa in braccio a un mio rivale?
Altri lieto di mia sorte?
Fosser ambo in braccio a morte
L'ira mia li coglierà.
Coro. Fosser ambo in braccio a morte
L'ira tua li coglierà.
Alf. Questo core il suo furore
Ah! frenar no più non sa.
Coro. Quel tuo core il suo furore
A frenar no più non sa. (*partono*.)

SCENA II.

Appartamenti Reali.

Diego indi Caritea.
Die. Qui attender deggio Caritea. Fortuna
Mi sii propizia una sol volta ancora;
E tu Amor non tradirmi. Eccola, io tremo.
Car. Siam soli alfin: tu mi dickesti un cenno
Che ti basta in mercè! Parla che mai
Posso dirti di grato?
Die. Un cenno solo, e diverrei beato.
Car. Ti spiega... ebb...
Die. Ma tu mel nieghi.
Car. Ingrata
Dunque forse mi credi?
Die. Deh! non sdegnarti, a piedi tuoi mi vedi.
(*si getta a suoi piedi*)
Car. Alzati.. Oh Dio! mi fai tremar. Che brami?
Die. Di Don Diego il perdon.
Car. Che dici? .. e tanto. (*sommamente agitata*)
D' un iniquo ti cale?
Die. Egli è infelice. (*rattristato*)
Car. Lo conosci tu forse? (*con impeto*)
Oh se il conosco!
Car. Ah! Dov' è! me lo addita.
Die. E a che?
Car. Va, corri
Pria che alcun altro me lo uccida,

Die.

E vuoi?...

Car. Se mai non m' ingannar gli sguardi tuoi ;
 Se cara io ti sembrai .. T' è noto il bando ?
 Se un odiato Cavalier mi porta
 Il tronco teschio.. io son perduta. Ah vanne,
 Tu lo sfida a tenzon se prode sei ...

Die Io stesso!...

Car. Ah ! sì : compi la mia vendetta,
 Degno divien della mia man , del trono.

Die. Questo otterrà da te Diego perdonò?

Sei pur barbara , spietata

Se persegui un infelice ,

Se il tuo core non ti dice

Quanto ei meriti pietà.

Car. Non chiamarmi , no spietata
 Troppo anch' io sono infelice ,
 Se a me chiedere non lice
 Ch' abbia alcun di me pietà.

Die. Tu pur soffri?*Car.* E quanto , Oh Dio !

a 2

Car. Ma un affanno eguale al mio
 Non si trova , non si dà.

Caritea *Diego*

Vedi da questi palpiti A quei soavi palpiti
 Se mi hai ferito il cor , Tutto s'inebria il cor ,
 Temo che un vincitor Null' altro vincitor
 Già ti prevenga. Fia che ti ottenga,

SCENA III.

Coro di Cavalieri Spagnuoli , e detti.

Coro Caritea , per pietà non tardar ,
 Il nemico minaccia rovina ,
 Ei pretende veder la Regina
 In Toledo vuol teco parlar .

Car. Che si fa ?*Die.* Non temer.*Car.* Che pretendi ?

Die. Voglio io stesso.... T' affida ; m' attendi
 Sosterrò coll' audace guerriero
 Del tuo nome la gloria , l' onor.

Coro Sosterrà coll' audace guerriero
 Del tuo nome la gloria , l' onor.

Caritea *Diego*

Fa presto ritorno Già presto ritorno
 Mia vita , mio bene ; Mia vita , mio bene ;
 In mezzo alle pene In mezzo alle pene
 Tu lasci il mio cor. Ti parli il mio cor.

Car. Rammenta giurasti. . .*Die.* Mia fede ti basti.*Car.* Fa presto ritorno ec.*Die.* Già presto ritorno ec. (tutti partono).

SCENA IV.

Don Rodrigo , e poi Coro di Guerrieri.

Stelle ! che infusto giorno è questo mai ,
 Sventurata Regina

Qual novello periglio a te sovrasta
 Veggo il colpo e la man che ti minaccia,
 L'ardir mi manca ed il terror m'agghiaccia:
 Caritea, che mai fia
 Del tuo regno, e di noi?
 Il cor mi stringe un fier presentimento,
 Perfido lusitano, oh! fier momento.
 E se l'ardita donna
 Cader dovesse in campo,
 O fosse a noi rapita,
 Ah! pria di lei si perda oggi la vita.

Caro oggetto - di un affetto

Il più tenero e costante,
 Per te solo in quest'istante
 Più non so che sia timore:
 Io saprò . . . ma qual rumore.

Coro Vieni o duce,

Rod. Io son con voi,

Coro Vieni al campo,

Rod. Il vostro ardire

Il mio brando guiderà.

Coro Vieni t'attende gloria

A nuovi allor preparati,
 Questo di gloria e giubilo
 Giorno per te sarà.

Rod. Ardir, miei fidi, corrasi

Il ciel ci assisterà.

Ah! respirar lasciatemi

Pria del fatal cimento,

L'ardir che in cor mi sento

Mi guida a trionfar:
 Pugnate meco, o prodi,
 Di questo ferro al lampo,
 Vinto cadere in campo
 Il lusitan dovrà.

Coro Ah! si, salva la patria

Oggi per te sarà. *(partono.)*

SCENA V.

Caritea, poi Coro di Guerrieri.

Mesto asilo a te son: grato è il silenzio
 Ai sospiri d'amor. Ma perchè mai
 Questo loco cercai
 Ove di duolo alto pensier si desta?

Voce affannosa e mesta
 Par che mi piombi al cor. Oh mio Pompeo!
 Amo, è ver, mi perdonà,
 Ma colpevol son' io per vendicarti.
 Qual tumulto crudel! amor tiranno!
 Sola cagion tu sei d'un tanto affanno.

Ah! che la dolce calma

Da questo cor sparì;

Pace non ha più l'alma

Amore lo ferì.

Fra sì crudi tormenti

Combatte in seno il cor,

Pietà non sente il barbaro

Del crudo mio dolor.

SCENA VI.

Coro di Guerrieri Spagnuoli, e detta.

Coro Di Toledo fin presso le porte.
Noi scortammo il gran Duce straniero,
Là, tornate, ci disse il guerriero.
A Lei dite ch'io vado a pugnar.
Car. Mentre ci corre al fatale cimento
Qual tumulto nell'alma mi sento?
Coro. Non temer il suo brando è d'un forte
Che il nemico saprà debellar.
Car. Si lo spero, questo core
Già brillar mi sento in petto,
Se l'infiamma un vivo affetto
L'idol mio trionferà.
Ah! s'affretta il bel momento
Ch'egli rieda vincitore
Aspettar maggior contento,
No, quest'anima, non sa.
Coro. Già s'affretta il bel momento
Ch'egli riede vincitore
Aspettar maggior contento
No, la Patria omai non sa.
Car. Se gli arride propizia la sorte
Gia ritorna quest'alma a brillar.
Coro. Se gli arride propizia la sorte
Torneran le nostr' alme a brillar.
(tutti partono.)

SCENA VII.

Esterno della Città di Toledo.

D. Alfonso si troverà fuori della Città con
un corpo de' suoi Guerrieri, indi Diego us-
cirà dalla porta della Città unitamente ad
un corpo de' suoi.

Alf. Son queste pur quelle odiate mura
(verso i suoi soldati accennando la Città.
Ch'espugnar vi promisi, ove rinchiusa
Stassi ancora colei
Che altera disprezzò gli affetti miei...
Ma già s'apron le porte, e chi vi scende
(vedendo Diego.
In arni cinto? Ah traditor! Tu stesso?
(con forza andandogli incontro.

Die. Io stesso. Ebben... (con dignità.

Alf. E ancor ten vanti?
Al mio nemico apprestar armi, aita?...

Die. Tanto vile non son. Salvar la vita
A vaga Donna cortesia fu sempre
Degna di Cavalier. Io la salvai
L'armi contro di te forse portai?

Alf. Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo
Caritea... la sua man... forse a quest' ora
Io felice sarei.

Die. Non mai.

Alf. Che parli!

Die. Ad altri serba il cor.

Alf. Qual fia l' audace
Che contrastarmi ardisca...

Die. Il tuo rivale
S' anco tu nol conosci, ei ti sta presso.

Alf. Il mio rival dov' è?

Die. Guardami, io stesso.

Alf. Qual ardir! Tu mio rivale?
Osi dirlo. e non tremar?

Die. Perchè a te son' io rivale
Di che deggio paventar?

a 2. (Posso appena a lui dinante
Il mio sdegno raffrenar.)

Alf. Che pretendi? *Die.* La sua mano
Liberar dal tuo servaggio

Alf. Trema, indegno, un vile oltraggio
Non son nato a tollerar.

a 2. (Posso appena a lui dinante
Il mio sdegno raffrenar.)

Alf. Duuque al campo. *Die.* Andiamo. All' armi

Alf. Col tuo sangue vendicarmi
Questo brando alfin saprà.

Alf. *Die.*

Oh! tu che mi agiti Oh! tu che mi animi
Foco d'amor: Pieteso amor:
Nel fier cimento Se nel cimento
Mi assisti ognor. Cadessi ancor.
D'altri non sia Non far che sia
Colei che adoro, Colei che adoro

Ma cada vittima Giammai la vittima
Il traditor. Del suo furor.

Alf. Squilli la tromba. *Die.* Il pugno
Della disfida accetta,

(*Diego getta il guanto, Alf. lo prende.*)

L' ardor della vendetta
Per tutto il sen mi va.
Ah! Si con alma intrepida
Vo a cimentar la morte,
Quell' adorata immagine
Fa il mio valor più forte,
I colpi miei terribili
Per lei raddoppiero.

(partono per battersi.

SCENA VIII.

D. Fernando solo, indi *Rodrigo.*

Fer. Misero cor di padre, a quante ambasce
Ti riserba il destin. Appena il figlio
D'un sospetto mortal fra i tronchi amplexi
Qui pur riveggo inaspettato, ei corre
Dietro a nuovi perigli. Oh Dio! nè alcuno
Nuova mi reca ancor. Ah si, *Rodrigo*
Frettoloso s'avanza. Ebben...

Rod. Respira
Dall' alte mura nel vallo soggetto
Io lo vidi pugnar. Vive! trionfa.

Fer. Tu mi dai nuova vita

Rod. Già dall'ampia ferita
Il sangue Lusitan scorre si vede.
Men volo alla Regina. Il cor ripieno
Ho d'alta speme.
Fer. Ah! voglia il Ciel.
Rod. Lo senti?
Questo è di gioja il grido.
Tosto ritorno.
Fer. A te gran Dio! m'affido. (partono.)

SCENA ULTIMA.

Gran Piazza di Toledo.

Coro di Guerrieri Spagnoli con popolo, indi Caritea. D. Fernando, Rodrigo, e seguito di Guerrieri, da una parte; dall'altra Diego col seguito de' suoi soldati, che viene in trionfo.

Coro

Tu di Toledo al Popolo
Prode campion, ti mostra,
Tu della patria nostra
Nuovo sostegno, e onor.
Per te di Marte torbido
Si asserenò l'aspetto,
Per te alle madri in petto
Più non s'affanna il cor.

Per te ai connubj placidi
Torna il guerrier placato;
L'oste crudel fugato
Pace ritorna, e amor.
Tu di Toledo ec.
Car. Venga l'Eroe liberator. (andando incontro a Diego.)
Die. Regina;
Ultimo pugno del mio cor ricevi
Del tuo regno la pace. Io col nemico
Solo pugnai; lo vinsi, e come mai
Del tuo bel nome acceso io non dovea
Escirne vincitor? Giace trafitto
Chi ti facea tremar. Vivi or secura,
Regna felice, e al sol tuo ben procura.
Car. Ricevi intanto, invitto Eroe straniero,
Di magno condottiero
Delle nostr' armi il guiderdon condegno.
Tutto tu merti in ver. Perchè non posso
Secondare il mio cor? Vive Don Diego...
Il regal bando... Oh Dio!
Se mai giungesse un vincitore ardito
Col tronco teschio... Ah tu m'intendi...
Die. Assai.
Darti Diego promisi, ebben l'avrai.
Guardami in volto adesso
Chiedi al tuo cor chi sono,
Negami il tuo perdonio
Se puoi mancar di fè.
Con quest' acciaro istesso
(le presenta la propria spada.)

Compi la tua vendetta
Diego la morte aspetta,
Diego la vuol da te.

Gar. Tu Diego!
Die. M' uccidi.
Rod. (Incauto!)
Fer. (Lo perdo.)
Coro Ei Diego!
Car. (Mi perdo.)
Oh Cielo! cho incanto!
Car. *Die.* *Rod.* *Fer.* Sul ciglio già il pianto
Sospeso mi sta.
Coro Sul ciglio già il pianto
Sospeso le sta.
Rod. Regina ti scuoti, *Car.* Ai teneri moti
Seconda il tuo core, Soavi d'amore
Sbandisci il rigore, Già cede il mio core,
Trionfi l'amor. Sbandisce il rigor.
Die. Coi teneri moti *Fer.* Natura coi moti
Natura, ed amore Soavi d'amore
M' opprimóno il core Ridona al mio core
Di dolce stupor. Il prisco valor.
Car. Vieni, sì Diego, a parte del mio trono,
Die. Caritea, Padre, Amico,
Car. Alfin tua sono.
(stende la mano a Diego)

Tutti i personaggi.

Oh che felice evento!
Esulti ogni bell'anima;
No, no, più bel momento
Di questo non si dà.

Coro A sì felice evento
Esulti ogni bell'anima,
La patria in tal momento
Felice appien sarà.

Fine del Melo-Dramma.

V. Se ne permette la stampa

MARCH. ROVERETO DI RIVANAZZANO

Sen. Rev. per la Gr. Cancell.

49773

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0

Dear Mr. Johnson & Co.

Dear Mr. Johnson & Co.